



peacebrigadesinternational

promuoviamo la nonviolenza e proteggiamo
i diritti umani dal 1981

Rapporto Annuale 2015



Cari amici, care amiche

Nel 2015 abbiamo lavorato con più di 300 donne e uomini motivati e pronti a mettere a rischio le proprie vite per difendere i diritti di altre persone in Colombia, Guatemala, Indonesia, Honduras, Kenya, Messico e Nepal. Queste donne e questi uomini coraggiosi sono al centro di tutto il nostro lavoro. Il 2015 ha visto l'espansione dei nostri più recenti progetti. In Indonesia mesi di ricerca e preparazione sono culminati nel lancio di un nuovo programma intensivo per i difensori dei diritti umani in Papua. In Kenya ci siamo impegnati nel primo accompagnamento protettivo negli insediamenti informali di Nairobi.

In Honduras è raddoppiato il numero delle organizzazioni accompagnate. Abbiamo rafforzato il lavoro nei nostri progetti più longevi in America Latina, celebrando 15 anni di lavoro in Messico e producendo il documentario "Terra di Mais", che racconta dei difensori dei diritti ambientali e della terra. Abbiamo sostenuto il tema dei diritti umani dal livello locale a quello globale, e il nostro lavoro è stato lodato da Michel Forst, Relatore Speciale per i Diritti Umani dell'ONU. Purtroppo sappiamo che il lavoro in difesa dei diritti umani continuerà a subire minacce nel 2016. Il nostro lavoro, vitale per la protezione e il benessere di uomini e donne attivisti per i diritti umani, è reso possibile dai

nostri volontari e volontarie, attivisti e attiviste, sostenitori e sostenitrici in tutto il mondo. Per questo, in nome di tutti e tutte i difensori dei diritti umani con cui lavoriamo, vi ringraziamo per il vostro supporto.

In peace,



Dana Brown
PBI P resident

Peace Brigades International (PBI) aspira a un mondo in cui le persone affrontino i conflitti in maniera nonviolenta, in cui si difendano in modo universale i diritti umani e in cui la giustizia sociale e il rispetto interculturale siano una realtà. Noi crediamo che non si possano ottenere una pace stabile e delle soluzioni durature ai conflitti attraverso metodi violenti.

PBI lavora in paesi in cui le comunità subiscono intimidazioni, repressione e violenti conflitti. Lavoriamo sempre su richiesta degli attivisti e delle attiviste per i diritti umani e in risposta alle loro esigenze. Siamo convinti che una duratura trasformazione dei conflitti non possa giungere dall'esterno, ma si debba basare sulla capacità e sulle aspirazioni della popolazione locale. Evitiamo l'imposizione, l'interferenza o il coinvolgimento diretto nel lavoro svolto da chi accompagniamo. Non forniamo supporto finanziario o sostegno allo sviluppo alle organizzazioni con cui lavoriamo. Il nostro lavoro spazia dall'accompagnamento protettivo al rafforzamento delle capacità di auto-aiuto, fino ad attività di collegamento e di incidenza politica. Il nostro lavoro è efficace perché utilizziamo un approccio integrato, combinando la presenza sul campo accanto agli attivisti e alle attiviste per i diritti umani con il mantenimento di una estesa rete di supporto internazionale.



foto: assemblea regionale di donne indigene organizzata da AMISMAXAJ, Jalapa, Guatemala, aprile 2015

FOTO di copertina:



Volontario Pbi accompagna la "defensora" dei diritti umani Cristina Auerbach da Pasta de Conchos nella sua visita a una miniera a cielo aperto a Coahuila, Messico.

QUESTE PERSONE SONO STATE MEMBRI DEL CONSIGLIO INTERNAZIONALE PBI NEL 2015:

Dana Brown (Presidente), John Carlarne (Vice Presidente), Ellen Kaas (Tesoriera), Denise Cauchi, Kelleen Corrigan, Stephen Darvill, Isabella Flisi, Jonathan Glennie, Shane Guthrie, Sonia Di Mezza, Erika Zarate.

CONTENUTI

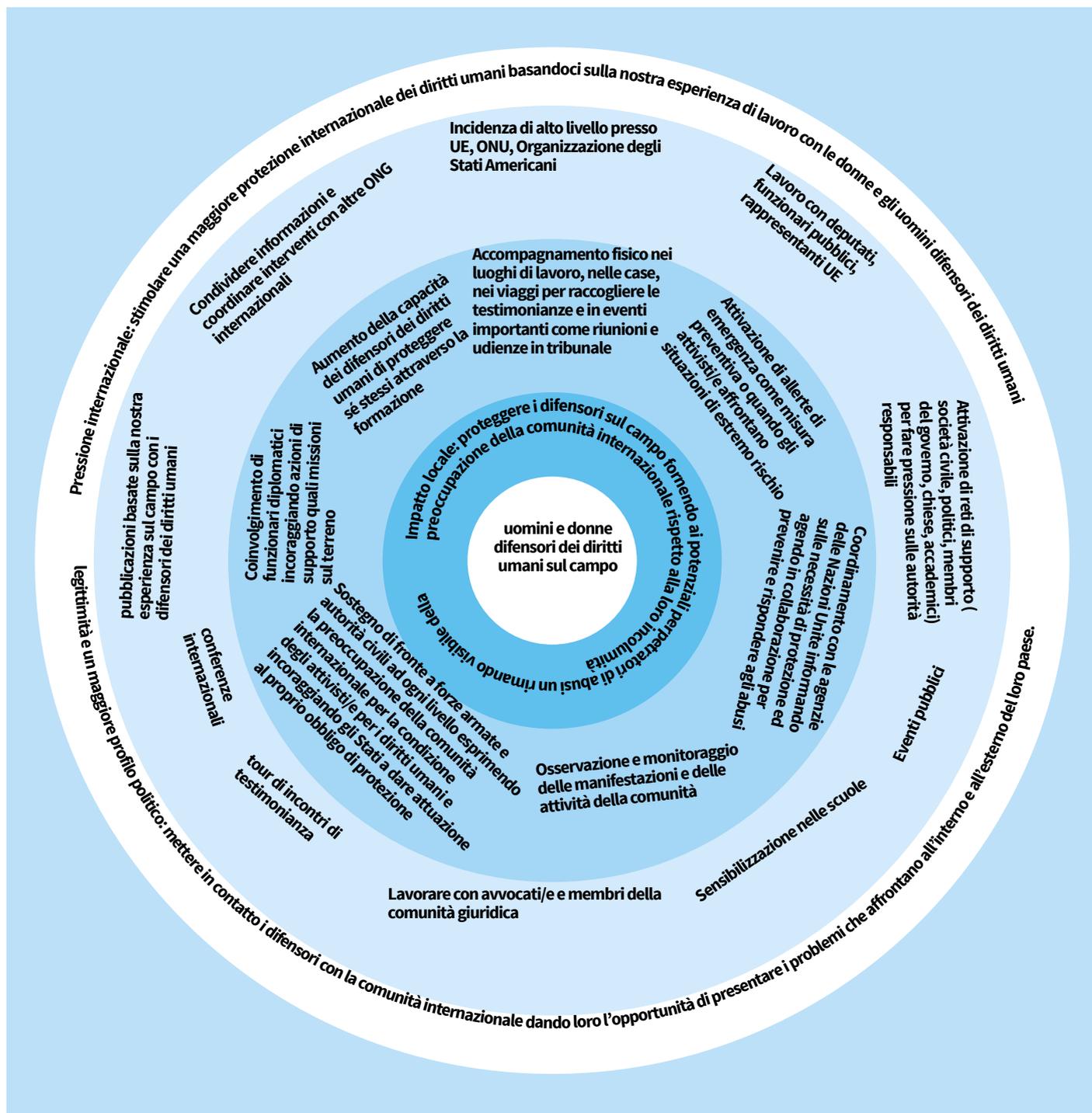
Cosa facciamo	3
2015 in cifre	4
Dove lavoriamo	6
Momenti significativi nell'attività di advocacy	8
Focus sui progetti sul campo	10
I nostri volontari e volontarie, sostenitori e sostenitrici	14

Cosa facciamo

Gli uomini e le donne che lottano in difesa dei diritti umani, persone coraggiose che si attivano per i diritti e la dignità perché credono nella pace e nella giustizia per tutti e tutte, rappresentano il cuore di tutto quello che facciamo in PBI. Forniamo protezione, supporto e riconoscimento agli attivisti e attiviste

locali che hanno richiesto il nostro aiuto perché lavorano in zone in cui c'è repressione e conflitto. Aiutiamo gli attivisti e le attiviste a fare rete e ad accrescere la consapevolezza rispetto alle problematiche che devono affrontare. Svolgiamo attività di sensibilizzazione e stimolo a diversi livelli - dal soldato che si trova al check

point locale fino agli organi di governo nazionali e agli organismi internazionali come le Nazioni Unite - per favorire l'assunzione di responsabilità internazionale rispetto alla tutela dei diritti umani. I nostri volontari e volontarie internazionali mandano un potente messaggio: il mondo sta a guardare ed è pronto ad agire.



Il 2015 in cifre

N

Nel 2015 PBI ha garantito protezione ed appoggio a **148 donne e 161 uomini difensori dei diritti umani provenienti da 50 organizzazioni**. Nel

complesso, queste organizzazioni appoggiano migliaia di donne, uomini, bambine e bambini a cui vengono negati i diritti fondamentali perché espulsi con la forza dalle loro terre, o testimoni delle "sparizioni" di familiari o sottoposti a tortura e violenza da parte delle forze armate. PBI ha garantito **1012 giorni di accompagnamento fisico** alle attiviste ed agli attivisti dei diritti umani. Abbiamo organizzato **incontri e fatto presenza presso le organizzazioni e i singoli difensori per 847 volte**, fornendo supporto morale e consulenze pratiche, verificando lo stato di benessere delle attiviste e degli attivisti e dando loro aiuto con risposte concrete a specifici incidenti di sicurezza. Abbiamo anche **telefonato centinaia di volte** agli attivisti e attiviste per sapere dov'erano e assicurarci che fossero in salvo.

FORMAZIONE ALLO SVILUPPO DI CAPACITÀ AUTONOME

Indonesia

Nel 2015 PBI ha lanciato un nuovo programma di formazione e capacity building in collaborazione con l'Institute for Policy Research and Advocacy (ELSAM), una Ong indonesiana. Dodici difensori dei diritti umani a rischio, provenienti dalle regioni remote di Papua e Papua Ovest hanno partecipato ad un corso intensivo di quattro mesi a Jakarta. Il programma, articolato in quattro moduli, ha rafforzato le capacità dei partecipanti di documentare, relazionare, svolgere attività di advocacy sui casi di violazioni dei diritti umani, e aumentato la loro capacità di sviluppare strategie sostenibili di autodifesa per mitigare problemi di sicurezza che essi e le loro organizzazioni devono affrontare quotidianamente. Per rispondere ad un bisogno più specifico espresso dai difensori dei diritti umani, PBI ha tenuto un workshop con esperti sul fronteggiamento delle aggressioni. La formazione ha coinvolto un totale di 35 difensori dei diritti umani, inclusa una sessione di "formazione dei formatori". PBI ha anche co-organizzato e contribuito ad ulteriori workshop in Indonesia, compreso lo scambio di conoscenze tra difensori dei diritti umani indonesiani e nepalesi.

"L'aggressione avviene in molti luoghi nella vita quotidiana, e anche dentro di me; oggi ho imparato come fronteggiare tutto ciò"

dichiarazione di un partecipante al training "Fronteggiare l'aggressione", Indonesia

ACCOMPAGNAMENTO FISICO: Centro per i diritti umani Paso del Norte



Parenti di desaparecidos partecipano alla Marcia della Dignità Nazionale a Città del Messico per chiedere al governo federale di avviare indagini e ricerche efficaci per i loro cari

Fin dal 2013 PBI ha accompagnato gli avvocati del Centro per i diritti umani Paso del Norte, con sede in Ciudad Juarez. Dopo aver vinto un maxiprocesso nel 2014, il Centro gode della fama di essere l'organizzazione leader nella lotta alla tortura. Tuttavia tale reputazione non è scevra da rischi: tanto gli avvocati del Centro quanto i loro clienti sono regolarmente vittima di minacce e molestie. Per tutto il 2015, il Centro ha rappresentato Cristel Fabiola Piña Jasso, una ragazza di 25 anni vittima di stupro e di tortura da parte di poliziotti e del procuratore distrettuale; quando Cristel denunciò gli abusi subiti, fu accusata a sua volta di fare parte di una banda di estorsori. Durante il processo sia la famiglia di Cristel che la comunità di El Paso subirono molestie e minacce. Diana Morales, l'avvocato incaricato del caso, ha chiesto l'accompagnamento costante di PBI. Diana è

stata accompagnata da PBI sia nelle visite in prigione sia durante il processo, e ha manifestato la sua preoccupazione per la sicurezza delle vittime di tortura e dei membri del Centro nel processo di dialogo con le autorità messicane. Dopo due anni e tre mesi in prigione, Cristel è stata scagionata dalle accuse di estorsione. Il giudice incaricato del caso ha ordinato una inchiesta nei confronti dei poliziotti accusati di averla torturata. Nel 2015 PBI ha svolto 32 giorni di accompagnamento al Centro de Derechos Humanos Paso del Norte.

Su richiesta delle organizzazioni attive in difesa dei diritti umani, abbiamo organizzato ed ospitato ben **83 workshop ai quali hanno partecipato 603 donne e 560 uomini difensori dei diritti umani**; i temi trattati sono stati la sicurezza, l'advocacy, la gestione dello stress costante e della pressione psicologica.

Abbiamo manifestato la nostra preoccupazione per i difensori dei diritti umani in **343 riunioni con autorità governative**, locali e regionali, sollecitando i funzionari a rispettare le norme sui diritti umani in Colombia, Guatemala, Honduras, Kenya e Messico. Anche i gruppi nazionali hanno supportato gli attivisti e le attiviste per i diritti umani in **200 incontri tenutisi con rappresentanti governativi** in Canada, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Paesi Bassi, Norvegia, Spagna, Svizzera e Regno Unito.

Abbiamo realizzato oltre **70 pubblicazioni, video e appelli radio** per amplificare le voci degli attivisti e delle attiviste e per esporre al pubblico e alle autorità la realtà che vivono e le sfide che devono affrontare. Ogni mese abbiamo inviato informazioni dettagliate sulla situazione dei diritti umani, relativa alle aree in cui lavoriamo, ai membri della nostra rete di supporto. L'accesso esclusivo all'informazione, l'analisi rigorosa e l'obiettività sono fondamentali per l'efficacia della nostra azione di protezione integrata ed advocacy.

Abbiamo attivato per 10 volte la nostra rete di supporto d'emergenza, in risposta ai problemi di sicurezza più urgenti e gravi che le attiviste e gli attivisti che accompagniamo hanno affrontato. Abbiamo partecipato a **1259 riunioni con rappresentanti del corpo diplomatico, organizzazioni internazionali (tra cui l'ONU) ed una serie di ONG e coalizioni locali, nazionali ed internazionali** per aumentare la consapevolezza sul tema della sicurezza degli attivisti e delle attiviste dei diritti umani, informare sull'efficacia delle misure preventive e di protezione, proporre forme di miglioramento delle politiche e delle pratiche di protezione, infine per lavorare strategicamente insieme per rafforzare l'azione globale della società civile a favore delle persone che difendono i diritti umani.

Abbiamo organizzato tour di advocacy per 10 donne e 12 uomini attivisti per i diritti umani: questi viaggi hanno permesso loro di visitare Europa ed America del Nord per creare consapevolezza a livello internazionale sul lavoro che svolgono e perché questo venisse sostenuto. Queste visite hanno anche permesso di creare relazioni con alleati chiave, da parlamentari ad attivisti di base, e hanno consentito di ottenere un sostegno politico, morale ed economico impagabile.

Ogni volta che facciamo riferimento a uomini e donne difensori dei diritti umani, includiamo l'intero arco delle varianti di genere: cis, trans, queer

ATTIVAZIONE DI EMERGENZA: La Puya, Guatemala

Pbi continua a sostenere i membri de La Puya, una comunità di abitanti di 12 villaggi a San José del Golfo e San Pedro Ayampuc, impegnati nella resistenza pacifica contro le attività di una miniera d'oro presente nel loro territorio. In agosto 2015 PBI ha attivato la rete di appoggio d'emergenza, a seguito di minacce e intimidazioni ai membri della comunità e il mancato rispetto, da parte della compagnia mineraria, dell'ordine di sospensione delle attività. I volontari e volontarie



Membri della Comunità in Resistenza Pacifica di La Puya, Guatemala, celebrano il terzo anniversario della loro lotta, marzo 2015

OSSERVAZIONE INTERNAZIONALE Lopez Lone e altri vs. Honduras

Un elemento chiave nella strategia dell'accompagnamento protettivo è l'osservazione internazionale - un promemoria visibile che ricorda l'interesse della comunità internazionale per le violazioni dei diritti umani. Nel 2015, di fronte alla richiesta della Asociación de Jueces por la Democracia (AJD), PBI Honduras ha seguito le udienze del caso López Lone ed altri versus Honduras di fronte alla Corte Inter-americana dei Diritti Umani del Costa Rica. Il caso riguardava tre giudici e un magistrato di prima istanza che, a causa della loro lotta per la democrazia e il rispetto della legge, sono stati destituiti dai rispettivi incarichi essendosi opposti al colpo di stato del giugno del 2009 in Honduras. Lo Stato

PBI hanno garantito una continua presenza sul campo, e hanno fornito dettagliate informazioni sulla situazione a un ampio ventaglio di interlocutori coinvolti sia a livello locale che nazionale che internazionale. Uno dei risultati è stato che il Procuratore dei Diritti Umani ha intensificato l'attenzione sul caso e si è riaperto a un alto livello nazionale il dialogo sull'impatto che questa miniera ha sulla popolazione locale.

honduregno è stato giudicato colpevole delle violazioni di diversi diritti, compresa la libertà di espressione, di assemblea, di associazione. Questo costituisce un precedente nelle sentenze pronunciate dalla Corte Inter-americana dei Diritti Umani, poiché include un riferimento specifico al colpo di stato honduregno e tratta il tema dell'indipendenza della magistratura in un paese centro americano. È probabile che questo produca garanzie processuali con maggiore chiarezza e limiti l'uso arbitrario del processo disciplinare per punire i giudici che agiscono in maniera indipendente, stabilendo un importante precedente nella regione.

Volontari PBI accompagnano il funerale del difensore dei diritti umani Juan Francisco Martinez, gennaio 2015



Dove lavoriamo

Legenda della mappa

- PROGETTI SUL CAMPO
- GRUPPI NAZIONALI
- UFFICIO INTERNAZIONALE

Progetti sul campo

Colombia 16 volontari e volontarie internazionali accompagnano direttamente 88 difensori e "defensoras" dei diritti umani che fronteggiano diversi tipi di violazioni, tra cui quelle prodotte da interessi economici e le desapariciones. I volontari e le volontarie sono presenti a Bogotá, Barrancabermeja ed Apartadó.

Guatemala 8 volontari e volontarie internazionali accompagnano 82 difensori e "defensoras" che lavorano su tematiche ambientali e del diritto alla terra, sull'impunità e la globalizzazione. Volontari e volontarie hanno sede in Città del Guatemala e da lì si spostano in altre zone del paese.

Honduras 5 volontari e volontarie internazionali accompagnano 24 difensori e "defensoras" che lavorano sulla tematica "imprese e diritti umani", sul diritto alla terra, sui diritti delle popolazioni indigene, sulla libertà di espressione, sul sostegno alle vittime delle violazioni dei diritti umani e sui diritti delle donne e delle persone LGBT. La sede è a Tegucigalpa.

Indonesia 3 volontari e volontarie internazionali hanno lavorato sul nuovo progetto PBI in collaborazione con l'ONG indonesiana per i diritti umani ELSAM. Nel 2015, 12 difensori Papua sono stati sostenuti grazie a un innovativo programma formativo intensivo della durata di 4 mesi svoltosi a Jakarta.

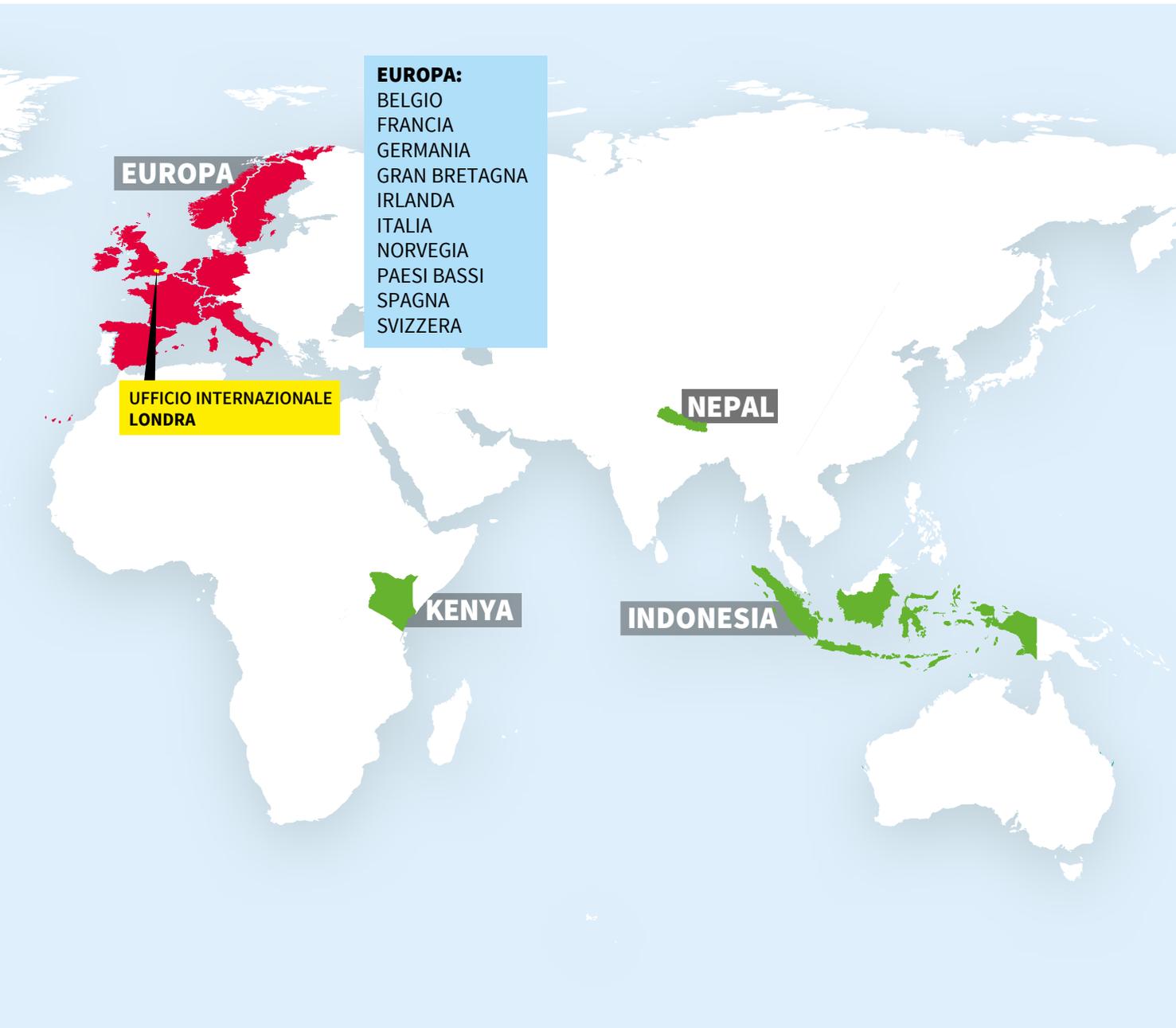
Kenia Tre volontari e volontarie internazionali hanno svolto circa 70 accompagnamenti a favore di 15 attivisti e attiviste per i diritti umani che lavorano in insediamenti informali di Nairobi. Gli accompagnamenti includono presenze in Tribunale, nei posti di Polizia e in forum di comunità. La sede è a Nairobi.

Messico Dieci volontari e volontarie internazionali accompagnano 100 difensori e "defensoras" che lavorano sui temi della sparizione forzata, impunità, diritti delle popolazioni indigene e protezione ambientale. I volontari e volontarie sono organizzati in due team nel nord e nel sud del paese, coprendo gli stati di Chihuahua, Coahuila, Oaxaca e Guerrero, più un ufficio di coordinamento a Città del Messico.

Nepal NepalMonitor.org è stato ufficialmente lanciato a febbraio 2015 come iniziativa di protezione e prevenzione dei conflitti COCAP (Collective Campaign for Peace) con il supporto di PBI. Dall'inizio del 2014, sono stati mappati in totale 3342 rapporti sulla sicurezza su incidenti legati a violazioni dei diritti umani. Un volontario internazionale, con base a Katmandu, lavora a questo progetto.



Il numero di volontari/e a cui si fa qui riferimento è il numero medio dei volontari/e presenti sul campo in ogni progetto.



Gruppi Nazionali

BELGIO
CANADA
FRANCIA
GERMANIA
GRAN BRETAGNA
IRLANDA

ITALIA
NORVEGIA
PAESI BASSI
SPAGNA
STATI UNITI
SVIZZERA

Gruppi Nazionali PBI

Senza i gruppi nazionali, PBI non potrebbe offrire un accompagnamento protettivo alle attiviste e agli attivisti per i diritti umani e avrebbe un sostegno e un impatto internazionale limitato. I gruppi nazionali contribuiscono a cercare, formare e sostenere i/le volontari/e internazionali di PBI, raccolgono i fondi per i progetti sul campo, sviluppano legami con i parlamentari, il personale delle Ambasciate, avvocati, giudici, studiosi, ONG, Chiese, comunità e singoli individui per sostenere i difensori dei diritti umani. I gruppi nazionali fanno attività di sensibilizzazione sulle violazioni dei diritti umani e fanno attività di advocacy per stimolare l'azione della comunità internazionale.

Momenti significativi nell'attività di advocacy

Nel 2015 PBI ha operato in Colombia, Guatemala, Honduras, Indonesia, Kenia, Messico e Nepal, paesi nei quali gli attivisti e le attiviste per i diritti umani fronteggiano intimidazioni, molestie, persecuzioni, arresti, rapimenti, tortura e omicidio per le loro convinzioni e azioni. In modo altrettanto decisivo abbiamo utilizzato informazioni dettagliate ed accurate provenienti dagli attivisti/e presenti sul terreno per sensibilizzare e mobilitare all'azione la comunità internazionale, così da contribuire a rendere il mondo un posto più sicuro per gli uomini e donne attivisti dei diritti umani. In queste pagine evidenziamo solo alcuni dei punti più importanti all'interno delle attività di advocacy e sensibilizzazione.

Promozione dell'attività di protezione presso le Nazioni Unite

Grazie al fatto che PBI è riconosciuta dall'ONU come ONG con Status Speciale nelle consultazioni, ruolo ottenuto nel 2014, il gruppo nazionale Svizzera ha partecipato al dibattito del Consiglio dei Diritti Umani durante le sessioni di Marzo, Giugno e Settembre 2015. PBI ha ospitato una delegazione di attivisti dei diritti umani honduregni a Settembre, nel periodo in cui il governo honduregno stava ricevendo raccomandazioni nell'ambito della Revisione Periodica Universale. Nel quadro di un processo di valorizzazione del profilo degli attivisti e attiviste dei diritti umani durato una settimana, PBI ha organizzato una serie di incontri fra la delegazione di questi ultimi e funzionari e rappresentanti diplomatici presso le Nazioni Unite. Donny Reyes di Arcoiris ha partecipato a un evento a latere del Consiglio dei Diritti Umani, e ha tenuto un discorso durante la sessione dedicata all'adozione delle raccomandazioni della Revisione Periodica Universale, con l'obiettivo di sensibilizzare sulle discriminazioni e violenze che deve affrontare la comunità lesbica, gay, bisessuale, transgender e intersessuale (LGBTI) in Honduras, violenze che coinvolgono anche coloro che ne difendono i diritti. Donny ha poi visitato Spagna, Germania, Norvegia e Francia per informare un più ampio e variegato pubblico sul lavoro di Arcoiris nella difesa dei diritti della comunità LGBTI in Honduras.

Protezione delle donne attiviste per i diritti umani

Mettere in evidenza la necessità di protezione per le donne attiviste dei diritti umani rimane uno dei principali focus del nostro lavoro. Nel 2015 PBI ha sviluppato nuovi strumenti per sostenere le donne attiviste nell'accesso all'informazione, nell'acquisizione di competenze e conoscenze per l'azione di advocacy, di organizzazione di campagne, di sensibilizzazione rispetto agli strumenti esistenti a livello nazionale, regionale e internazionale per la protezione dei diritti umani

E' stato intervistato dalla radio francese e dalla stampa. Ha partecipato ad incontri e conferenze con giuristi, parlamentari, funzionari e ONG. Donny ha stabilito preziosi contatti con svariate organizzazioni, inclusa l'Associazione Internazionale LGBTI (ILGA), così da espandere la rete di supporto internazionale di Arcoiris. Tutto ciò si è rivelato di estremo valore nei mesi successivi quando la situazione degli attivisti LGBTI si è deteriorata. L'allerta di emergenza di Febbraio 2016, che riportava 21 episodi di attacco e 5 omicidi ai danni di membri di Arcoiris nel periodo tra luglio 2015 e gennaio 2016, è stata diffusa ampiamente da ILGA oltre che dai consueti canali della rete di appoggio e ha trovato eco in una comunicazione congiunta di quattro redattori del Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite. Durante la successiva sessione del Consiglio dei Diritti Umani di Marzo il Segretario Generale delle Nazioni Unite ha avanzato la richiesta, sostenuta da Argentina, Brasile, Cile, Colombia e Uruguay in una dichiarazione congiunta, che il Consiglio tenga alta l'attenzione sui diritti umani, sull'orientamento sessuale e sulle questioni di genere. Nel 2015 PBI ha fornito documentazione sulla situazione degli attivisti e attiviste per i diritti umani al Relatore Speciale per i Diritti Umani Michel Forst nel corso di consultazioni ed incontri a Bogotà, Bruxelles, Firenze e Ginevra. A Novembre abbiamo consegnato un documento dettagliato sulle buone pratiche per la protezione degli attivisti e delle attiviste. Utilizzando esempi tratti dai nostri progetti sul terreno, abbiamo evidenziato



Juan José Villagomez, della Organizzazione per i diritti umani Casa per i migranti di Sattillo, Messico, alle Nazioni Unite a Ginevra, ottobre 2015

e dei meccanismi per segnalare e documentarne le violazioni. Gli strumenti consistono in una piattaforma formativa, una pubblicazione, "Empowered", e risorse online pensate specificamente per le donne attiviste attive nelle tematiche della terra e delle questioni ambientali. PBI Olanda ha pubblicato una guida intitolata "Donne forti sicure nell'azione: una guida globale alla protezione delle donne attiviste per i diritti umani", frutto di due tavole rotonde tenutesi nel 2014. Lo scopo di tale guida è quello di fornire sostegno alla formazione delle attiviste relativamente alle questioni della sicurezza e

"Pbi è una delle organizzazioni più utili (...) per la concreta protezione dei difensori dei diritti umani"

Michel Forst, Relatore Speciale per i Diritti Umani dell'ONU

l'importanza dell'accompagnamento protettivo internazionale sia come strategia integrata per la deterrenza degli attacchi e il rafforzamento dei difensori, che come lavoro capacitante rispetto alle necessità di protezione, advocacy e benessere dei difensori dei diritti umani. Abbiamo anche sottolineato il bisogno di osservazione internazionale e di riconoscimento sentito dagli attivisti e il ruolo importante che possono svolgere reti di supporto regionali e nazionali nella loro protezione. A dicembre PBI ha co-organizzato la prima visita di Michel Forst nel Regno Unito, dove ha incontrato funzionari di governo e associazioni per i diritti umani discutendo questioni inerenti al suo mandato. Ha partecipato a discussioni con comitati e a tavole rotonde ed è stato ricevuto dal Ministero degli Esteri e dal Dipartimento per lo Sviluppo Internazionale britannici. La visita ha rafforzato il lavoro del Relatore

Speciale con enti governativi e con organizzazioni di volontari/e per aumentare la consapevolezza, la rete di appoggio, l'attività di ricerca e l'azione degli attivisti e attiviste per i diritti umani nel mondo, tutte tematiche che si sono riverberate nel suo successivo rapporto sulle buone pratiche. Alcune delle più importanti conclusioni e raccomandazioni contenute nel rapporto del Febbraio 2016 del Relatore Speciale riflettono gli input forniti da PBI. Il rapporto ha sottolineato come l'accompagnamento protettivo sia uno strumento importante e utile a sostenere e proteggere gli attivisti e le attiviste sia nella routine giornaliera che nell'emergenza.

della protezione, così che possano intraprendere un'autonoma valutazione dei rischi e sviluppare proprie linee guida relative alla loro protezione e sicurezza. PBI Spagna ha co-organizzato eventi a Barcellona e a Madrid per dare visibilità agli attacchi subiti dalle attiviste per i diritti umani in America Centrale (2012-2014) e per sviluppare strategie per il loro riconoscimento, protezione e benessere. PBI Spagna ha pubblicato "Volte di donne: le "defensoras" dei diritti umani si fanno sentire", mettendo in luce il lavoro delle donne accompagnate da PBI.

Proteggere gli/le attivisti/e più a rischio.

PBI ha lavorato a stretto contatto con altre 11 organizzazioni per i diritti umani per creare "protectdefenders.eu", un meccanismo di protezione con copertura globale, stabile e sensibile alle questioni di genere per quegli/le attivisti/e per i diritti umani che affrontano situazioni di pericolo estremo a causa del loro impegno. Lanciato ad Ottobre 2015 e finanziato dallo Strumento europeo per la democrazia e i diritti umani (EIDHR), questo nuovo meccanismo offre supporto per l'emergenza, ricollocazione temporanea, formazione e assistenza allo sviluppo di capacità autonome per gli/le attivisti/e per i diritti umani a livello globale, e fornisce anche una piattaforma per il monitoraggio e le attività di advocacy. La nostra presenza sul campo con le attività di monitoraggio, protezione e sviluppo di competenze in sette paesi dove gli/le attivisti/e sono esposti a rischi seri, così come la nostra lunga esperienza nella promozione della protezione degli/le attivisti/e, rendono PBI un partner importante del progetto "protectdefenders.eu". Questo rafforza il coordinamento e la cooperazione con altre organizzazioni partner che condividono i nostri stessi obiettivi di protezione, e sostiene il nostro costante lavoro per lo sviluppo e l'implementazione delle linee guida dell'Unione Europea sugli/le attivisti/e per i diritti umani.



FOTO: volontarie Pbi accompagnano membri di ACVC, Valle del Rio Cimitarra, agosto 2015

Sviluppare supporto per i diritti umani

I gruppi nazionali di PBI svolgono un ruolo essenziale nell'attività di advocacy a tutti i livelli, sostenendo gli impegni descritti e coordinando le visite di più di 20 attivisti/e nel 2015. Inoltre, i volontari/e e lo staff di PBI dei 12 gruppi nazionali hanno lavorato alacremente per la sensibilizzazione nei loro rispettivi paesi sui diritti umani in generale e sul lavoro di attivisti/e, in particolare attraverso una serie di attività fra cui incontri pubblici, organizzazione di eventi, workshop formativi e artistici, pubblicazioni e campagne online.

Fra gli eventi pubblici merita di essere menzionato quello del più giovane gruppo di PBI, PBI Irlanda, che ha organizzato "Perseguire il genocidio", con proiezione di film e successiva discussione. Gli eventi formativi includono workshop teatrali, preparati da PBI Germania e PBI Italia, e "Potrei essere un'attivista per i diritti umani?"; un workshop portato da PBI Spagna nelle scuole secondarie e nell'università.

PBI Svizzera ha lanciato il programma "Angeli per la pace", una campagna di sensibilizzazione

online che seguiva l'esperienza di due nuovi volontari svizzeri che si preparavano alla partenza per la Colombia e proseguiva nei primi mesi del loro impegno sul campo. La campagna ha dato l'opportunità alle persone in Svizzera di apprendere cosa significa essere un volontario/a PBI, conoscere le esperienze quotidiane e il lavoro degli/le attivisti/e che PBI protegge in area di conflitto. La campagna è culminata nella creazione di un grande striscione recante messaggi di supporto per le comunità sfollate di Curvaradó, presentato a Enrique Cabezas durante la sua visita in Svizzera. Altre attività online includono la creazione di un sito PBI in lingua basca per raggiungere la comunità basca e un nuovo blog per i volontari/e belgi per informare sul lavoro di PBI in Messico.

Protezione degli/le attivisti/e per i diritti delle popolazioni indigene e per la tutela ambientale

Molti degli/le attivisti/e per i diritti umani protetti da PBI sono nello specifico attivisti/e per i diritti delle popolazioni indigene e per la tutela ambientale, che tentano di resistere a progetti economici su vasta scala o a interessi imprenditoriali. Nel 2015 PBI ha aderito all'International Corporate Accountability Roundtable (ICAR: Tavola rotonda internazionale per la Responsabilità d'impresa), una coalizione globale che si occupa del rapporto tra attività economiche e diritti umani. Nell'incontro annuale dell'ICAR di settembre l'importanza della protezione degli/le attivisti/e che operano in prima linea è emerso come tema importante e universale. PBI svolge un ruolo cardine nell'elaborazione di una nuova iniziativa per rafforzare conoscenza e competenze dei membri dell'ICAR su strategie pratiche di protezione che rispondano ai rischi che fronteggiano sul campo colleghi e controparti. Questo sarà il punto focale del nostro lavoro all'interno dell'ICAR nel 2016.

Focus sui **progetti sul campo**

Nel 2015 PBI ha lavorato con attivisti e attiviste dei diritti umani di America Latina (Colombia, Guatemala, Honduras

e Messico), Africa (Kenia) e Asia (Nepal e Indonesia). Queste pagine ci offrono un panorama della complessità delle sfide

e dei rischi che essi devono affrontare e del modo in cui PBI è stata in grado di sostenerli.

Indonesia

Nel 2015 PBI ha lanciato un nuovo progetto in Indonesia in partnership con la ONG per D.U. ELSAM in seguito ad ampie ricerche sulla situazione di rischio degli attivisti per i diritti umani in Papua e sul modo in cui PBI può dare supporto pur senza avere accesso diretto al territorio. Il progetto lavora con attivisti e attiviste che vivono in regioni remote dell'Indonesia e ha l'obiettivo di rafforzare la loro capacità di documentare e riportare gli abusi dei diritti umani, e di sviluppare strategie sostenibili di auto-protezione così da mitigare la precaria situazione di sicurezza nella quali sia gli individui che le organizzazioni si trovano ad operare ogni giorno. Il progetto risponde a queste problematiche fornendo un corso intensivo di 4 mesi a Jakarta. Nel 2015 Pbi ha organizzato 2 cicli di corsi a beneficio di 5 attiviste e 7 attivisti di 9 diverse organizzazioni presenti nelle provincie di Papua e Papua Occidentale. La formazione è avvenuta a Jakarta per sfruttare il più ampio spazio politico presente nella capitale e allacciare una rete di contatti con organizzazioni della società civile e istituzioni governative in loco. Sviluppato e diretto da ELSAM e PBI il programma prevede quattro moduli:

-fondamentali sui diritti umani (concetti e basi legali)

- investigare, monitorare e documentare violazioni correnti e passate dei diritti umani

- protezione e strategie di sicurezza (analisi dei rischi, piani di sicurezza, sicurezza digitale, trattamento dello stress e traumi)

“L’aggressione avviene in molti luoghi nella vita quotidiana, e anche dentro di me; oggi ho imparato come fronteggiare tutto ciò”

dichiarazione di un partecipante al training “Fronteggiare l’aggressione”, Indonesia

- advocacy e networking

Un'ampia schiera delle ONG più rilevanti nella difesa dei D.U., leader della società civile e altri portatori di interessi hanno contribuito ai contenuti del corso, agendo in funzione di mentori per gli attivisti, tenendo le lezioni quali insegnanti ospiti e ospitando i partecipanti per brevi soggiorni in loco o attività in situ, a Jakarta, a breve termine. Dopo ciascun corso, i partecipanti tornavano alle organizzazioni invianti per condurre progetti di ricerca sul campo applicando così le nuove conoscenze acquisite. Queste coprono una vasta schiera di questioni inerenti i diritti umani, ivi incluso l'impatto delle coltivazioni di olio di palma sulla salute, affrontare le atrocità del passato regime militare, l'accesso all'acqua potabile nelle comunità rurali, la criminalizzazione delle manifestazioni, la libertà di religione per i popoli indigeni e l'accesso ad attività economiche per le donne indigene: la varietà rifletteva le diversità tra i partecipanti. Per tutta la durata dei loro progetti di ricerca i corsisti sono stati sostenuti dallo staff e dai mentori a Jakarta, compreso anche un workshop di scrittura in papua in risposta alle richieste dei partecipanti. Il progetto ha organizzato

anche un workshop di due giorni sul monitoraggio del processo di riforma del settore della sicurezza nelle regioni in conflitto, facendo incontrare i partecipanti con altri difensori dei diritti umani attivi su questioni relative alla presenza militare e di polizia ad Aceh, Sulawesi, Timor Ovest, Ambon, Bandung e Jakarta. Nel 2015 PBI ha anche organizzato sessioni di formazione per un pubblico più ampio di attivisti per i diritti umani in Indonesia. Fra questi sono da annoverarsi tre workshop su come comportarsi di fronte ad aggressioni, con la partecipazione di 35 attivisti, una sessione dedicata alla “formazione dei formatori” a cui hanno partecipato 9 attivisti e infine un workshop su pianificazione e pratiche per la sicurezza delle organizzazioni. A richiesta del Progetto di PBI Nepal Monitor e Saferworld Nepal, PBI Indonesia ha partecipato a uno scambio di esperienze sul sistema di segnalazione e risposta precoce su base comunitaria fra le ONG nepalesi e l'istituto Titian Perdamaijan, evento che ha avuto luogo sull'isola indonesiana di Ambon. Per il 2016 organizzeremo altri due corsi di formazione, ognuno dei quali coinvolgerà fra i 6 e i 10 partecipanti attivi in regioni remote dell'Indonesia. Inoltre svilupperemo un manuale che potrà essere utilizzato da ex-allievi ma anche da altri, così da diffondere le lezioni del corso ad una platea più ampia di uomini e donne attivisti per i diritti umani nelle regioni più remote del paese. È importante ricordare che il nostro primo corso formativo ha prodotto a sua volta due corsi sui diritti umani a livello locale organizzati da ex-allievi. Questo ci fa ben sperare di vederne ancora altri in futuro.



incontro tra il Comitato di Progetto Indonesia e la Ong ELSAM a Jakarta, dicembre 2015

Colombia

Il 2015 ha segnato il terzo anniversario dall'inizio del dialogo di pace fra il governo e il principale gruppo guerrigliero, le Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia (FARC). Il negoziato è stato segnato da alti e bassi, con cessate il fuoco alternati da attacchi che a volte hanno messo l'intero processo a dura prova. La crisi è stata superata a luglio con la ripresa dei dialoghi.

Nonostante tutto, la situazione degli attivisti e attiviste è rimasta grave, con 577 atti di aggressione nei primi 9 mesi dell'anno, un aumento di più del 100% rispetto al periodo di riferimento dell'anno precedente. In risposta a questa situazione i volontari e volontarie di PBI hanno svolto più di 600 accompagnamenti di singoli individui o organizzazioni nel 2015. La casa di PBI a Bogotá ospita l'Ufficio di coordinamento del progetto, il quale copre le comunicazioni, l'attività di ricostruzione del tessuto sociale, la raccolta fondi e il coordinamento (team dei volontari, informatica, advocacy, gestione e analisi delle informazioni).

Guatemala

La difesa dei diritti umani è diventata un'attività ad alto rischio che espone chi la pratica a diffamazione, criminalizzazione e persecuzione. Nel 2015 sono stati registrati 493 attacchi contro attivisti per i diritti umani.

In particolare, le comunità che si sono mobilitate per la difesa di diritti umani minacciati da interessi economici stranieri hanno subito la risposta repressiva da parte dello Stato. Delle 12 organizzazioni accompagnate da PBI nel 2015, nove sono impegnate nella difesa dell'accesso alla terra e alle risorse naturali.

PBI Guatemala ha segnalato l'aumento delle minacce e delle intimidazioni contro il movimento di resistenza pacifica de La Puya e l'associazione indigena Ch'orti Nuevo Dia.

La comunità internazionale ha risposto esprimendo alle autorità guatemalteche preoccupazione per la situazione dei difensori dei diritti umani o rendendo visibile la propria attenzione facendo visita e riunendosi con le vittime di tali minacce. L'effetto ottenuto è stata la dissuasione rispetto a possibili futuri attacchi. Gli uomini e donne indigeni attivisti dei diritti ambientali soffrono fra i più alti livelli di persecuzione e criminalizzazione a causa della loro opposizione a progetti economici su vasta scala.

PBI ha attirato l'attenzione su questo problema



volontari PBI accompagnano la Comunità di Pace di S. José de Apartadó, marzo 2015

Le attività di advocacy, portate avanti all'interno e al di fuori del paese, hanno un ruolo importante nel progetto. 110 incontri hanno avuto luogo con le autorità colombiane e con la comunità diplomatica in Colombia. Queste attività sono state integrate dalle attività dei rappresentanti del progetto in Europa e negli Stati Uniti, che hanno realizzato incontri con rappresentanti del governo negli Stati Uniti e in Canada (134 incontri) e nell'Unione Europea (114 incontri).

L'area della ricostruzione del tessuto sociale (conosciuta con il suo acronimo spagnolo ARTS) ha offerto workshop a 660 persone sui temi della protezione, sicurezza informatica,

benessere psicosociale e protezione integrale con particolare attenzione alle questioni di genere. Fra le pubblicazioni prodotte nel 2015 va menzionato un documentario di 30 minuti, "Terra di mais", che è stato filmato e montato dal team comunicazioni di PBI Colombia. La sceneggiatura e le riprese sono state svolte congiuntamente con i progetti PBI Honduras, Guatemala e Messico.

e sulle sue conseguenze organizzando un forum pubblico sulla criminalizzazione al quale più di 100 persone hanno partecipato. Il forum è stato seguito da un workshop finalizzato a elaborare delle strategie per rispondere alla situazione.

Le donne attiviste dei diritti umani sono oggetto della metà degli attacchi riportati; a causa della loro identità di genere, le ripercussioni dei procedimenti giudiziari sono più pesanti per loro che non per gli attivisti uomini. Sono esse ad farsi carico delle loro famiglie quando i loro partner sono detenuti e vengono maggiormente stigmatizzate dalle loro comunità.

Nell'ambito della propria strategia di protezione integrale, PBI Guatemala ha organizzato due esperienze di riconciliazione (sanacion, o trattamento curativo) a cui hanno partecipato 60 defensoras dei diritti umani. Queste esperienze hanno contribuito alla costruzione collettiva di strategie di sicurezza e sono state accolte con grande interesse da parte delle donne che hanno partecipato, rendendo visibile una necessità esistente, specialmente in zone rurali. Per 2016 sarà necessario porre maggiore attenzione sulla situazione degli attivisti/e per i diritti umani in Guatemala

PBI osserva la protesta pacifica che reclama le dimissioni del presidente Otto Perez Molina, Città del Guatemala, agosto 2015



Focus sui progetti sul campo

Messico

L'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, Zeid Ra'ad Al Hussein, ha denunciato, in seguito alla propria visita in Messico, i continui attacchi subiti da uomini e donne difensori dei diritti umani e giornalisti in conseguenza del loro lavoro sull'impunità e la violenza perpetrate da attori governativi e non governativi.

Allo stesso modo una delegazione della Commissione Inter-Americana sui Diritti Umani (IACHR) ha confermato, dopo una visita al paese, che il Messico è afflitto da una gravissima crisi dei diritti umani, a danno soprattutto dei gruppi più vulnerabili, come i difensori per i diritti umani. Proprio per combattere questa situazione abbiamo lanciato la campagna "PBI Messico: 15 anni per il diritto di difendere", con l'obiettivo di far luce sulle storie di persone che con coraggio ed impegno hanno dedicato le proprie vite alla difesa dei diritti umani, nonostante i rischi connessi a questo lavoro.

Data la situazione di rischio, provata da numerosi esponenti della società civile in modo documentato durante una verifica sull'attuazione dei meccanismi di protezione federale per i difensori dei diritti umani, PBI Messico ha presentato una serie di raccomandazioni al neo-incaricato Sotto Segretario per i Diritti Umani delle Nazioni Unite Roberto Campa Cifrián ed al Direttore dell'Unità Diritti Umani Sara Irene Herrerias Guerra. A inizio 2015 PBI

Messico ha pubblicato un rapporto sulla sicurezza pubblica vista dalla prospettiva dei difensori dei diritti umani, nonché sull'impatto che il contesto violento ha avuto sulle loro attività.

Durante l'incontro di presentazione del rapporto, le organizzazioni non governative hanno condiviso le proprie preoccupazioni coi rappresentanti delle ambasciate tedesca, olandese, canadese, francese, svizzera e norvegese e con la delegazione dell'Unione Europea.

Il rapporto è stato il motore di una campagna di advocacy mirata a sensibilizzare l'opinione pubblica circa i rischi affrontati dai difensori dei diritti umani impegnati su casi di gravi violazioni dei diritti umani, incluse la tortura, le sparizioni forzate, la detenzione arbitraria e le esecuzioni extragiudiziali.

Allo scopo di elevare il profilo delle legittime azioni

Organizzazioni del Messico del Nord si incontrano a Chihuahua per l'incontro regionale sui Desaparecidos



dei difensori dei diritti umani e di rafforzare la loro rete di supporto, in marzo PBI Messico ha invitato i membri del Centro Fray Juan de Larios a partecipare ad una marcia di sostegno a Washington D.C., dove hanno preso parte a incontri bilaterali coi membri del Congresso e del Senato degli Stati Uniti, del Dipartimento di Stato, di vari organi della IACHR e di un ventaglio di organizzazioni non governative internazionali.

In ottobre PBI Messico ha invitato la Casa del Migrante di Saltillo a un tour in 5 paesi europei per incontrarne i rappresentanti governativi, oltre al Parlamento Europeo, le Nazioni Unite e rappresentanti della società civile europea. In Irlanda la Casa del Migrante di Saltillo ha ricevuto un'onorificenza dalle mani del Sindaco di Dublino come riconoscimento del loro impegno.

PBI Messico ha facilitato la realizzazione di una missione di raccolta di informazioni da parte

dell'Università di Boston che ha esaminato il problema della desaparición in Messico, con un'attenzione particolare per i migranti. La delegazione pubblicherà il proprio rapporto nel 2016.

Nepal

Il 2015 in Nepal è stato segnato dal devastante terremoto di aprile e maggio, che ha ucciso più di 8000 persone, e sul piano politico dalla promulgazione della nuova Costituzione, evento seguito da violente proteste e violazioni dei diritti umani. Contemporaneamente a questi importanti avvenimenti, il progetto NepalMonitor.org registra un'alta percentuale di discriminazioni basate sulla casta e violenze sessuali contro le donne. Nel febbraio 2015 NepalMonitor.org è stato ufficialmente lanciato come una iniziativa di prevenzione dei conflitti e protezione della Collective Campaign for Peace (COCAP), sostenuta da PBI. Si tratta di una piattaforma on line che permette di condividere informazioni su incidenti su sicurezza e diritti umani, consentendo alle organizzazioni locali, nazionali e internazionali di rispondere meglio alle violazioni dei diritti. Dalla fine del 2014 sono stati mappati in totale 3342 rapporti su incidenti di sicurezza e diritti umani, tra questi 2251 riguardavano la sicurezza. L'Asia Foundation ha valutato diversi strumenti di monitoraggio in Nepal, e ha concluso che NepalMonitor.org è quello con più ampia rilevazione dei diversi tipi di incidenti. Un numero piuttosto alto di rapporti (596) riguardano la violenza basata sul genere (GBV), che è

diventata un focus chiave del lavoro nel 2015. Per dare evidenza alla Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne, il 25 novembre, il progetto ha organizzato un evento su come combattere questo tipo di violenza e ha poi pubblicato una serie di articoli sull'argomento nel proprio blog. Le informazioni raccolte su NepalMonitor.org sono direttamente a disposizione degli attivisti e delle attiviste per i diritti umani locali. E' usata anche per le attività di advocacy e sensibilizzazione. Nel 2015, più di 370 attivisti e attiviste per i diritti umani, esponenti della società civile, volontari di COCAP sono stati formati su come affrontare problemi di sicurezza nel lavoro sul terreno, e su come usare la piattaforma NepalMonitor.org. Queste attività si intensificheranno e svilupperanno nel 2016, con l'arrivo di un nuovo membro nel team a partire da ottobre. Il team di Nepal Monitor ha usato le informazioni raccolte per portare singoli casi all'attenzione delle autorità nazionali e della comunità internazionale. In nove casi, il team ha supportato le vittime di abusi per metterle in contatto con difensori dei diritti umani attivi sul terreno che hanno preso in carico il caso, o hanno svolto attività di pressione e sensibilizzazione nei confronti di rappresentanti della comunità internazionale a nome dei difensori dei diritti umani a rischio,

per esempio con il Gruppo di Lavoro dell'Unione Europea sulla protezione dei difensori dei diritti umani. Il volontario internazionale di PBI lavora a stretto contatto con le ambasciate dell'Unione Europea e i rappresentanti delle Nazioni Unite, con l'obiettivo di renderli consapevoli rispetto a situazioni specifiche di difensori dei diritti umani. In collaborazione con il programma Saferworld's Capacity 4 Peace, Nepal Monitor ha svolto attività sul campo di Early Warning Early Response (EWER; "allarme urgente, urgente risposta") per il conflitto. Assieme a numerosi partner della società civile nepalese, hanno organizzato un viaggio di formazione in Indonesia, dove attivisti per la pace hanno creato un sistema EWER basato sulla comunità. Nella città di Ambon, hanno incontrato membri della società civile nepalese e hanno condiviso esperienze con il progetto PBI Indonesia a Jakarta. Sempre in collaborazione con Saferworld, NepalMonitor.org ha pubblicato un bollettino trimestrale Early Warning Early Response. Dopo la promulgazione della Costituzione a fine estate, questo bollettino ha riportato informazioni sulle violazioni dei diritti umani sia da parte dei contestatori che da parte delle forze di sicurezza, soprattutto nella zona sud del paese, la regione Terai.

Kenia

Il trend degli ultimi anni mostra come si stia restringendo in Kenya lo spazio per le organizzazioni della società civile (in seguito CSO). Le politiche del governo, i progetti di legge e gli emendamenti alla Costituzione del 2010 stanno limitando l'attività delle CSO, restringendo l'azione dei media e aumentando il controllo da parte del governo. Nel 2015, è iniziato il processo della Corte Penale Internazionale (International Criminal Court, ICC) contro il Vice Presidente William Ruto e restano presenti in Kenya sentimenti anti-"occidentali" e anti-CSO. Dopo una revisione strategica all'inizio dell'anno, il Progetto Kenya ha cominciato a fare accompagnamenti fisici più mirati e, con un nuovo gruppo di 3 volontari sul campo, è stato in grado di fornire accompagnamento a 15 difensori dei diritti umani attivi negli insediamenti informali di Nairobi. Questi accompagnamenti hanno compreso anche partecipazioni a udienze giudiziarie, forum di comunità e visite a centrali di polizia. Nel corso degli ultimi mesi dell'anno, il team PBI Kenya ha preparato un corso di formazione per pubblici ministeri. Attualmente, non ci sono all'università, né in altro ordine di studi, corsi obbligatori o periodici sui diritti umani e c'è poca consapevolezza di come i diritti previsti dalla Costituzione si riferiscano anche ai singoli casi giudiziari. Questo progetto contribuirà allo sviluppo del riconoscimento dei diritti umani all'interno delle procedure giudiziarie keniane. Si tratta di una tematica che è stata identificata in Kenya dall'Ufficio del Direttore



la volontaria Pbi Sabine Dwinger con membri del gruppo per i diritti umani Bunge La Mwananchi a Nairobi

della Pubblica Accusa (Office of the Director of Public Prosecutions, ODPP), che ha chiesto alla Gran Bretagna assistenza tecnica per sostenere la formazione dei pubblici ministeri in questo campo. Il progetto prevede che questi corsi siano forniti in collaborazione con PBI Gran Bretagna e con il Law Society Human Rights Committee. Un approccio innovativo sarà costituito dalla partecipazione di parecchi attivisti difensori dei diritti umani accompagnati da PBI. Il progetto non mira solo a fornire ai pubblici ministeri competenze tecniche e legali, ma anche a sensibilizzare i funzionari keniani sui diritti umani e sul ruolo che i difensori dei diritti umani giocano nel promuovere e difendere i diritti di tutti. Vogliamo anche far nascere uno spazio in cui i difensori dei diritti umani e i pubblici ministeri possano interagire reciprocamente e discutere le sfide, i limiti e le opportunità che

condividono. Nel 2015 è stata rinforzata la relazione di PBI Kenya con varie organizzazioni e abbiamo nuovamente inviato, con successo, la domanda di registrazione al Coordination Board delle ONG e formalizzato la nostra strategia per l'anno seguente. Il 2015 ha posto le basi di una presenza attiva, visibile e stabile di PBI in Kenya, con nuove proposte e una squadra pronta ad ampliarsi a marzo 2016.

Honduras

Sono passati due anni da quando il primo team Pbi è arrivato nel paese. L'Honduras continua ad essere coinvolto in dinamiche che perpetuano l'impunità, la corruzione e la violenza causate dalla situazione di estrema vulnerabilità in cui vivono gli individui, le comunità e le organizzazioni che difendono i diritti umani. Dal giugno 2014 PBI ha accompagnato il Centro Hondureño de Promoción al Desarrollo Comunitario (CEHPRODEC) e la giornalista e attivista dei diritti umani di fama mondiale Dina Meza. Nel 2015 il progetto ha accettato due nuove richieste di accompagnamento: Gladys Lanza, che dirige l'organizzazione di donne Visitation Padilla, e il gruppo LGBTI "Arcoiris". E' stato anche stipulato un accordo formale di cooperazione con la Piattaforma Internazionale contro l'Impunità (PICI). Inoltre, in collaborazione con la Fondazione Acceso, abbiamo facilitato la fase di diagnosi e preparazione di un piano integrale di sicurezza a favore dei sei organizzazioni honduregne. Con PICI abbiamo iniziato un ciclo di workshop sulla applicazione dei meccanismi dell'Unione Europea per la protezione dei difensori dei

Diritti Umani. Nel 2015 il team dei volontari ha tenuto 27 incontri con autorità nazionali, esprimendo preoccupazione per la situazione dei diritti umani e monitorando le misure di protezione per gli attivisti. Nello stesso periodo, sono stati 41 le riunioni con le ambasciate per dare concrete informazioni sui casi accompagnati e per sollecitare l'applicazione delle linee guida dell'Unione Europea sui difensori dei diritti umani. PBI Honduras ha anche partecipato a missioni in Costa Rica e Guatemala, con l'obiettivo di rafforzare le relazioni e discutere il tema dei diritti umani con la comunità diplomatica e altre organizzazioni internazionali di stanza in Honduras. Queste iniziative nella regione sono state integrate da altre attività di advocacy portate avanti a Ginevra, Bruxelles e Washington. A Ginevra sono state organizzate varie attività in occasione della Revisione Periodica Universale e l'apertura dell'ufficio dell'Alto Commissario per i Diritti Umani in Honduras. A Washington sono state fornite informazioni sulla situazione dei difensori per i diritti umani nel contesto delle audizioni della Commissione Interamericana per i diritti

umani, segnalando l'allarmante escalation di criminalizzazione e violenta repressione contro le persone impegnate in proteste sociali. A Bruxelles sono stati mantenuti regolari contatti con i funzionari del Servizio Europeo Affari Esteri competenti per la regione. PBI Honduras ha anche partecipato a numerosi dibattiti del gruppo Diritti Umani del Consiglio Europeo e con membri del Parlamento Europeo. In questi spazi abbiamo enfatizzato la necessità di cercare maggiore coerenza nelle politiche europee, in particolare rispetto al tema "rapporti economici e diritti umani". Queste attività fanno parte di una strategia comunicativa che ha l'intento di alzare il profilo delle persone, delle comunità e delle organizzazioni che difendono i diritti umani. Il nostro bollettino annuale raccoglie gli eventi dell'anno, mentre il monografico 2015 è dedicato al processo di Revisione Periodica Universale dei Diritti Umani. Infine abbiamo prodotto un documentario, "Terra di Mais", sulla situazione delle comunità indigene Lenca che vivono nella municipalità di La Paz.

I NOSTRI VOLONTARI E VOLONTARIE, SOSTENITORI E SOSTENITRICI

N

el 2015 Pbi ha avuto il sostegno di 353 volontari e volontarie che hanno lavorato nei progetti sul terreno, nei gruppi nazionali, negli uffici internazionali.

267

volontari e volontarie hanno lavorato in 12 gruppi nazionali PBI e nell'ufficio internazionale nel 2015

86

volontari e volontarie hanno offerto protezione sul campo a 309 uomini e donne difensori dei diritti umani nel 2015

Genere

Uomini

124

35%



Donne

229

65%



Le volontarie ed i volontari sul campo venivano da :

Argentina Australia Austria Belgio
Canada Cile Colombia Finlandia Francia Ecuador
Germania Irlanda Italia Repubblica Ceca Messico
Olanda Nuova Zelanda Norvegia Peru Polonia Portogallo Spagna
Svezia Svizzera Gran Bretagna USA

CI HANNO SOSTENUTO NEL 2015

Vorremmo ringraziare le molte organizzazioni e individui che ci hanno dato contributi generosi per il nostro lavoro nel 2015, tra cui:

Agencia Catalana de Cooperación al Desarrollo, Agencia Espanola de Cooperación al Desarrollo, Amnesty International, gli Ayuntamientos di Barcellona, Pamplona, Reynosa, San Sebastian, Santander, Valladolid, Bureau de Avocats de Paris, Basilian Human Development Fund, Berti Wicke-Stiftung, Ambasciate del Canada e Finlandese, Brot fur die Welt, Campbell Foundation, Canadian Auto workers Social Justice Fund, Cantone di Lucerna, Chiesa Evangelica Valdese Unione delle Chiese metodiste e Valdesi, Christian Aid, Civil Peace Service (Germany), Civil

Society Fund – Irish Aid, Colegio Oficial de Trabajo Social de Cantabria, COSUDE, Diputacion di Cordoba, Fedevaco Canton Vaud, Fedevaco Città di Losanna e di Renens, , Ferster Foundation, Generalitat Valenciana, (GKG) Bern, HIVOS International, IBIS/Plataforma International contra la impunidad, Interchurch Organization for development cooperation (ICCO), Institut fur Auslandsbeziehungen (IFA) Zivik Programme (Interntionale Fiedensprojekte in Krisenregionen), Jenö Stahelin Stiftung – Svizzera, Kanton Basel Stadt, Maya Behn Eschenburg Foundation, MacArthur Foundation, Mensen met een Missie, Ministero degli Affari Esteri Tedesco, Svizzero e Norvegese, Misereor Germania

e Ontario, Non Violence XXI, Norway Human Rights Fund, Ontario Public Service Employees Union (OPSEU), Open Society Foundation, Overbrook foundation, Oxfam Intermon, Oxfam Solidarity, Region Ile de France, Reserve Parlamentaire (France), Rosa Luxemburg Foudation, Secours Catolique, Servicio Internacional para la paz (SIPAZ), Solidarietè International – Cantone di Ginevra, Swedish Amnesty Fund, Swisslosfonds Kanton St. Gallen, Trocaire, UNIONE EUROPEA, UNIFOR, Ville de Bernex.

Senza le centinaia di individui e organizzazioni che ci appoggiano con il loro tempo, energie e contributi finanziari, non sarebbe possibile portare avanti il nostro lavoro per i diritti umani

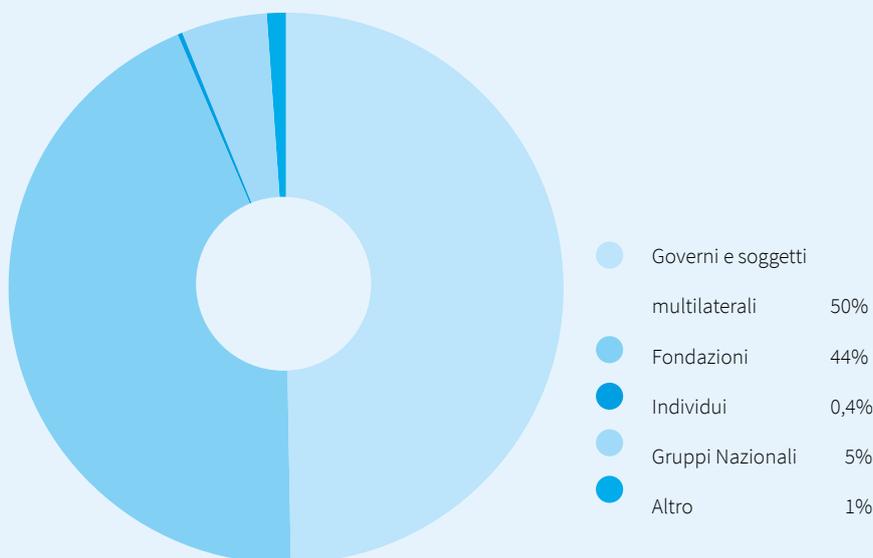
Grazie per il vostro impegno costante con PBI!

CHI FINANZIA PBI?

Nel nostro lavoro di protezione di uomini e donne difensori dei diritti umani facciamo affidamento sul supporto di persone, enti, fondazioni e gruppi religiosi così come su governi e finanziatori multilaterali

La maggior parte delle nostre entrate provenienti da governi e fondazioni è raccolta dai gruppi nazionali con l'appoggio dei progetti. I gruppi nazionali inoltre lavorano a stretto contatto con i nostri donatori individuali impegnati in Belgio, Canada, Francia, Irlanda, Germania, Italia, Paesi Bassi, Norvegia, Spagna, Svizzera, Regno Unito, Stati Uniti.

Entrate totali nel 2015* : 2.110,169 dollari

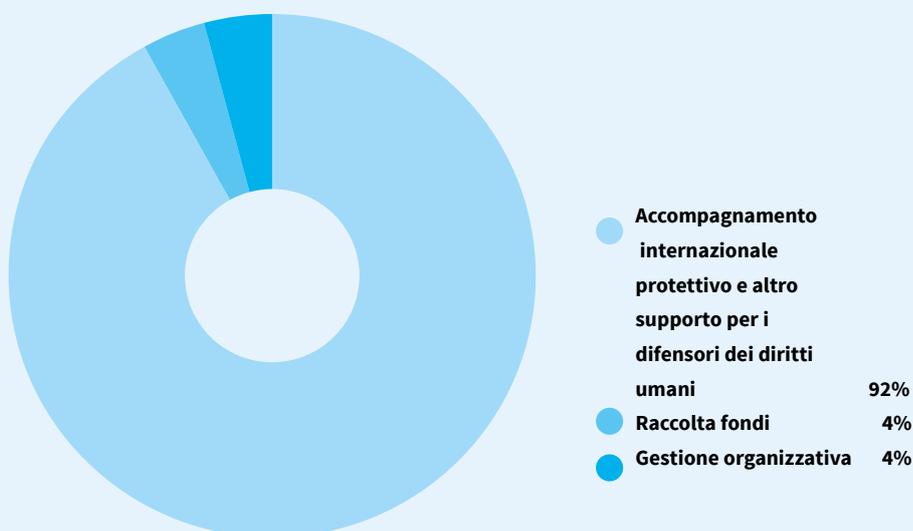


COME SPENDIAMO IL VOSTRO DENARO?

Per ogni dollaro che ci donate spendiamo 88 centesimi nell'attività a favore dei diritti umani e 9 centesimi per garantire che la gestione organizzativa di PBI sia in linea con i principi di non gerarchia e di presa di decisioni per consenso, utilizzando buone pratiche; usiamo i restanti 3 centesimi per ottenere il prossimo dollaro.

Spese totali nel 2015*: 2.121.632 dollari

*** Tutte le cifre sono espresse in dollari americani e soggette a revisione finale. Questa analisi finanziaria non include le contabilità dei gruppi nazionali che sono entità legalmente distinte.**





peacebrigadesinternational

promuoviamo la nonviolenza e proteggiamo
i diritti umani dal 1981

Per contattare PBI Italia :

e-mail: info@pbi-italy.org

TEL +39 345 269 0132

www.pbi-italy.org

PER SOSTENERCI

Conto corrente bancario

presso la Banca Sella

codice IBAN: IT 65 C 03268 01007 053848672490

intestato a PBI ITALIA Onlus

Puoi donare il 5 per mille

il nostro codice fiscale è **95019300243**